Quotidiano
25-05-2025
Pagina 37
Foglio 1 / 2

CORRIERE DELLA SERA

Tiratura: 185.442
Diffusione: 228.112

www.ecostampa.it

Mondi Il saggio dell'antropologo Andrea Staid edito da Utet per la serie dei Dialoghi di Pistoia, che si chiudono oggi

L'era della responsabilità? Proviamoci, è il Simbiocene

di **Paolo Conti**

La chiave, drammatica nella sua semplicità espositiva, si trova a pagina 159: «Il dilemma fondamentale che sottende i problemi della nostra epoca sembra essere l'illusione che su un pianeta limitato sia possibile una crescita illimitata». È l'architrave che sorregge la critica verso la nostra contemporaneità, irresponsabilmente produttiva e consumistica, e la proposta di un radicale cambiamento progettuale del futuro contenute nel saggio-manifesto *Dare forme al mondo. Per un design multinaturalista* scritto dall'antropologo e ricercatore Andrea Staid (edito da Utet per i Dialoghi di Pistoia, serie diretta da Giulia Cogoli). Leggendolo viene in mente il recente addio a José Pepe Mujica, l'ex presidente dell'Uruguay, visionario profeta dell'anti-consumismo che quando parlava ai ragazzi diceva: «Non sprecate la vita nel consumismo, trovate il tempo di vivere per essere felici».

Staid propone un palinsesto trasversale in cui il suo campo principale di ricerca, l'antropologia, si intreccia con agilità al design, all'architettura, all'ecologia, alla sociologia, all'arte come espressione dei bisogni anche estetici dell'uomo, come la tutela della bellezza di un mondo che appartiene a tutti. Il primo dei cinque capitoli è dedicato al decennio di viaggi «in un vortice di culture dove ogni luogo svelava un ventaglio di espressioni creative, uniche e magnetiche». Molti passaggi ricordano tanti celeberrimi viaggiatori nella capacità di stupirsi delle scoperte e di analizzare luoghi e popoli (Evelyn Waugh, Robert Byron, ovviamente Bruce Chatwin). Ma Staid, nella sua peregrinazione, si sofferma sulla ricerca delle affinità tra civiltà lontane nelle «storie di sostenibilità, interconnessione e rispetto per la natura»: la comunità Guaraní nelle campagne di Posadas, la gente del Myanmar, le abitudini dei nomadi che si spostano nei deserti tra Marocco e Algeria sotto le tende nere di lana di capra.

Staid ci racconta come in Asia (Thailandia, Vietnam, Myanmar) le taniche di plastica vivano una nuova esistenza di riuso diventando sedie, tavolini, vasi, lampade, pannelli decorativi. Il messaggio è chiaro: «È tempo di abbandonare modelli produttivi errati che danneggiano l'ecosistema che ci ospita e non è solo nostro ma condiviso con tutti gli esseri viventi, animali e vegetali». Occorre quindi «un design sociale, etico, consapevole e responsabile, capace di ripensare radicalmente i nostri modelli di produzione e consumo, solo così potremo davvero "cambiare il mondo"».

Staid ci ricorda la catastrofe delle smisurate «isole di plastica» che galleggiano sugli oceani (come la Pacific trash vortex, «stimata da un minimo di 700 mila a 10 milioni di chilometri quadrati») che in passato hanno ispirato un'artista come Maria Cristina Finucci, architetta e designer: nella Biennale di Venezia 2013 espose il suo *Garbage Patch State*, l'immaginario Stato composto solo dai rifiuti di plastica galleggianti sui mari. L'autore sfida la retorica e si dice sicuro che si possa immaginare per i nostri tempi «un designer demiurgo, artigiano della salvezza possibile, che crei non più monumenti all'ego umano ma opere d'arte al servizio del benessere collettivo». Lo scopo è «ricucire lo strappo tra uomo e natura riscoprendo il valore dei materiali naturali».

È tempo, ci dice l'autore, di introdurre la possibile via del «Simbiocene», ovvero una relazione positiva e simbiotica tra esseri umani e mondo naturale, «termine coniato dal filosofo e ambientalista australiano Glenn Albrecht». In un contesto in cui occorre considerare in parallelo, argomenta Staid, «emergenza ecologica, politica e fragilità sociale» ecco un grande elogio di un avanguardista dell'architettura ecologica come Paolo Soleri con le sue sperimentazioni attraverso i materiali poveri. E poi la dimostrazione che con la terra cruda, usata da secoli in tutto il pianeta, e riproposta da autentici pionieri contemporanei come Françoise-Hélène Jourda, Gilles Perraudin e Fabrizio Carola (il suo magnifico ospedale di Kaédi in Mauritania meritò nel 1995 l'Aga Kahn Award for Architecture) si possa edificare rispettando l'ambiente. Lo stesso criterio usato, ci spiega l'autore, da Diébédo Francis Kéré (premio Pritzker 2022) che a Gando, nel Burkina Faso, sua terra natale, ha realizzato un elegantissimo e funzionale istituto d'istruzione superiore in terra cruda e cemento, connubio che coniuga la stabilità e la durata nel tempo alle necessità legate al clima caldo del luogo. Non si parla di astratte utopie ma di risultati concreti.

Un altro intrigante e curioso capitolo è dedicato alla capacità degli animali di edificare le proprie tane (i colibrì sono fantastici ingegneri). Un libro che ci indica la strada di un design «per ripensare il nostro ruolo nel mondo, non più come dominatori ma come custodi di un equilibrio delicato».

Il Papa Francesco dell'enciclica *Laudato si'*, firmata il 24 maggio 2015, dieci anni fa, sottoscriverebbe senza esitazioni. Ha commentato proprio ieri Papa Leone su X: «L'enciclica di Papa Francesco ci chiama a rinnovare il dialogo su come stiamo costruendo il futuro del pianeta, unendoci nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, e avendo cura di proteggere la casa comune che Dio ci ha affidato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Collaborazione
Simbiocene è una relazione positiva e simbiotica tra umani e mondo naturale

Urgenza
Occorre un design sociale, etico, capace di ripensare i modelli di produzione e consumo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

191174

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
25-05-2025
Pagina 37
Foglio 2 / 2

CORRIERE DELLA SERA

www.ecostampa.it

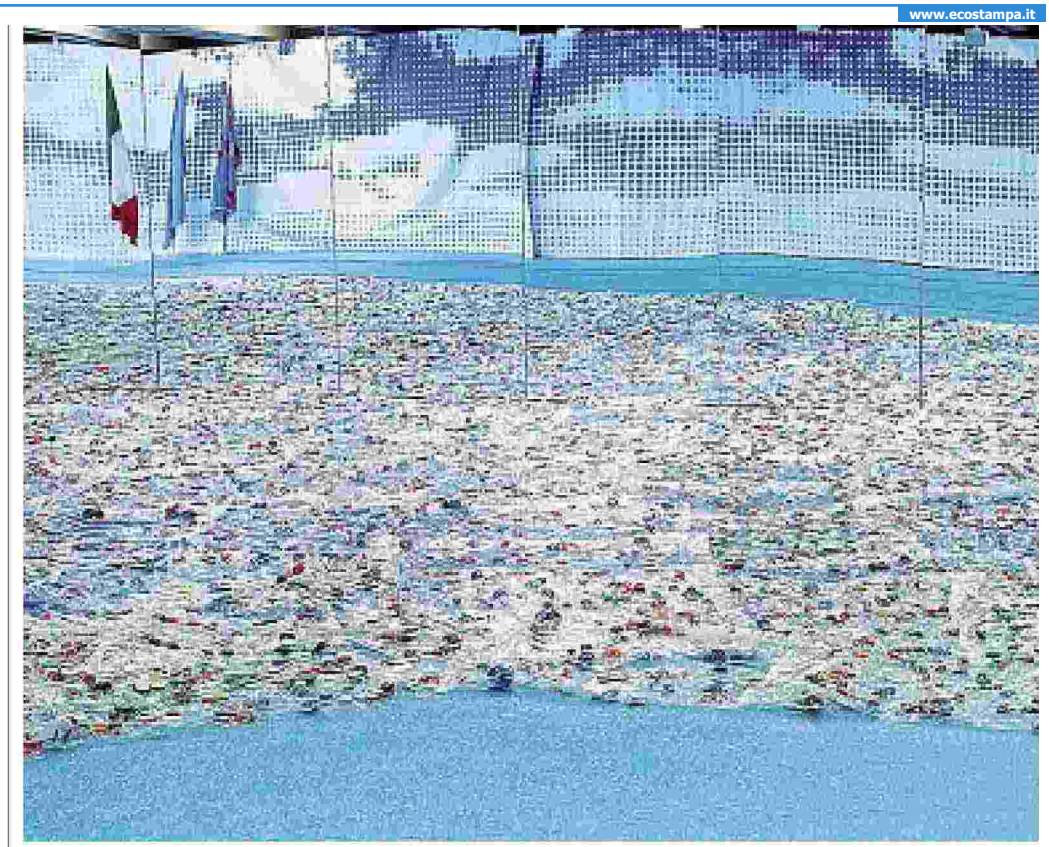
Il festival

Ecologie dell'abitare e del convivere (dialoghidipistoia.it). Tra gli eventi di oggi, terza e ultima giornata, la lezione di Adriano Favole *Antichi e nuovi nomadismi* (ore 10, Teatro Manzoni). «La Lettura» #703 del 18 maggio ha dedicato al festival due pagine, ora nell'App

● *Dare forme al mondo. Per un design multinaturalista* di Andrea Staid è pubblicato da Utet e fa parte della serie Dialoghi di Pistoia, diretta da Giulia Cogoli (pp. 192, € 16)

● Andrea Staid (Milano, 1982; sopra, nella foto di Gabriele Trapani) è docente di Antropologia culturale e visuale alla Naba di Milano e allo Ied di Torino. Dirige per Meltemi la collana Biblioteca/ Antropologia

● Staid è stato tra i protagonisti della XVI edizione dei Dialoghi di Pistoia, festival di antropologia del contemporaneo promosso dalla Fondazione Caript e dal Comune di Pistoia, ideato e diretto da Giulia Cogoli. Quest'anno la rassegna ha come tema: *Stare al mondo.*



Le plastiche del *Garbage Patch State*, opera artistica ambientale di Maria Cristina Finucci, all'Unesco a Parigi

L'era della responsabilità? Proviamoci, è il Simbiocene

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

191174

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE